

Sappiamo tutti che per quanto importante come indicatore di sviluppo, il PIL è imperfetto nel valutare il benessere di una nazione.

E questo per tutta una serie di motivi :

- *non considera il patrimonio: se un terremoto o una guerra distrugge una comunità, il PIL non ne viene influenzato anzi ... con la ricostruzione sale il PIL.*
- *non considera com'è distribuita la ricchezza, quindi non tiene conto delle disuguaglianze.*
- *non considera come si distribuisce il reddito, né il grado di mobilità sociale.*
- *non detrae i costi sociali né i costi spostati al futuro (danni ambientali, esaurimento delle risorse naturali, ecc.) delle attività produttive.*
- *include "beni" potenzialmente negativi come armi, tabacco, droghe, prostituzione, pubblicità, che anzi nel loro contrasto e cura fanno salire il PIL.*
- *non valuta il lavoro di casalinghe e volontari, dell'agricoltura di sussistenza, e di tutta la produzione non venduta sul mercato che anzi nel caso in cui riducano costi commerciali fanno diminuire il PIL.*
- *calcola il valore dei servizi prodotti dalla P.A. al prezzo di costo senza valutazione di qualità, e quindi l'assunzione clientelare di un incapace fa crescere il PIL.*
- *non dà valore a tutto ciò che non è "economico", non valutando quindi numero di carcerati, di omicidi, di suicidi e tasso di dipendenti da stupefacenti o alcool, tasso di disoccupazione o speranza di vita che sono invece indicatori dello stato di salute, anche economico, di una società.*

Nonostante questi limiti il PIL resta l'indicatore di benessere e sviluppo più usato.

Per questo la Legge n.163 del 2016 chiede al MEF di inserire un indice di BES (Benessere Equo e Sostenibile) nel DEF, con 12 indicatori di benessere (il "Reddito disponibile pro capite", il "Tasso di partecipazione al mercato del lavoro", un "Indice di disuguaglianza del reddito disponibile", "Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti", "Tasso di abusivismo edilizio", "Efficienza della Giustizia Civile", "Eccesso di peso corporeo", discriminazione di genere, ed altri ancora).

Inserendo il BES nel DEF si è voluto "accendere un faro" su obiettivi sociali importanti, in modo che le politiche di Parlamento e Governo siano disegnate e valutate tenendo conto di queste variabili, e quindi è previsto che "per ciascuno degli indicatori è necessario fornire uno scenario a politiche vigenti (tendenziale) e uno scenario che inglobi le politiche introdotte nel DEF (programmatico)".